

I dati dell'Associazione bancaria italiana certificano la fame di liquidità nell'Italia uscita dal lockdown

Prestiti fino a 25 mila euro oltre quota 10 miliardi

L'Abi ha registrato finora 492 mila richieste, resta da risolvere il nodo dello snellimento delle procedure

Domande complessive

In totale si arriva a 542 mila istanze per un ammontare di 25,6 miliardi

ROMA

■ Oltre dieci miliardi di euro. È questo l'ammontare delle 492 mila richieste di finanziamento di fascia bassa, quelle che prevedono un ammontare fino a 25 mila euro, che l'Associazione bancaria italiana ha conteggiato al 5 giugno. Mettendo insieme tutte le richieste di prestito, quindi anche quelle oltre i 25 mila euro, si arriva a 25,6 miliardi per complessive 542 mila richieste.

Le cifre sono state diffuse dalla stessa associazione, che intende inviare una nuova circolare esplicativa delle novità introdotte dal dibattito parlamentare al decreto Liquidità, approvato dal Parlamento e pronto per la pubblicazione in Gazzetta ufficiale in modo da facilitare gli adempimenti anche organizzativi che le banche dovranno realizzare tempestivamente.

Un'occhiata alle cifre

dell'Abi mostra che c'è fame di denaro liquido nell'Italia uscita dal lockdown. In realtà, almeno studiando i dati e parametrando sul 2019, gli italiani hanno (o, forse, avevano) a disposizione parecchi risparmi cui attingere in un momento di difficoltà come questo. La Fabi, Federazione autonoma banchieri italiani, l'anno scorso ha contato un saldo complessivo di ricchezza finanziaria che raggiunge i 4.445 miliardi nel 2019, per un aumento di 45 miliardi registrato tutto all'insegna della prudenza: è salito, infatti, di 56 miliardi il saldo dei conti correnti bancari e di oltre 25 miliardi è aumentata la quota di investimenti in polizze assicurative e fondi pensione. Le scelte di allocazione dei risparmi, da parte dei consumatori, evidenziano, dunque, una ritrovata fiducia nelle banche e mostrano l'esigenza di cercare protezioni da rischi futuri e imprevedibili.

Nel portafoglio delle famiglie italiane risultano in calo sia i titoli pubblici

(bot e btp), il cui peso è sceso di circa 33 miliardi da 304 miliardi a poco più di 271 miliardi, sia le azioni, il cui peso si è ridotto di circa 16 miliardi calando a quota 966 miliardi dai 983 miliardi del 2018.

Entrando nel dettaglio di questo tesoretto che fa riferimento alla sfera privata degli italiani, i conti correnti valgono per oltre mille miliardi, i depositi vincolati 441 miliardi, polizze assicurative e fondi pensione per 1.122 miliardi e fondi comuni di investimento per 480 miliardi. Insomma, il risparmio gestito mantiene un ruolo fondamentale per la sicurezza e pianificazione finanziaria degli italiani. Per quanto riguarda i consumi, già nel 2019 Fabi non vedeva molta fiducia tra le famiglie. L'unico piccolo aumento, l'anno scorso, era stato sui servizi, che costituiscono il 52,6% dei consumi degli italiani. In questo caso la crescita era aumentata dell'1%, principalmente a favore di alberghi e ristorazione (2,9%).



L'uomo dei conti

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Roberto Gualtieri, è alle prese con l'arduo compito di far quadrare il bilancio e, al tempo stesso, garantire a imprese e lavoratori i sussidi necessari

